

# I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

## Ferrazzani, imprenditore a tutto tondo

«L'agricoltura, la famiglia e l'azienda sono tutta la mia vita»

**M**auro Ferrazzani (nella foto) è un imprenditore. Laureato in Scienze Agrarie alla Federico II, è il titolare della Ferrazzani Rempdte Mauro che opera nel settore dei prodotti ortofrutticoli. È titolare anche di Capri Natura - Liquori di Capri, un'azienda specializzata nella produzione artigianale di liquori a base di frutti e piante aromatiche tipici del territorio campano con sede a Montoro.

«Nasco a Napoli da Guglielmo Ferrazzani e Marinella Rempdte. Ho iniziato i miei studi, dalle elementari fino alla licenza liceale, all'istituto Pontano. Ho sempre praticato sport e, in modo particolare, nuoto e pallanuoto. La passione per la prima disciplina è iniziata quando avevo appena dodici anni, partecipando alle gare tra stabilimenti balneari a Salerno conclusesi con la finale nella stessa piscina, dove sono risultato vincitore. Da allora ho frequentato la piscina alla Mostra d'Oltremare e, sotto la guida di Bubi Dennerlein, iniziai i primi allenamenti. Questo sport è stato per me estremamente importante. Ero figlio di genitori separati e vivevo con i nonni materni. Questa situazione, inconsueta all'epoca, aveva generato in me timidezza e riservatezza. I compagni dello spogliatoio mi prendevano in giro scherzosamente e grazie a loro sono riuscito a superare questo handicap psicologico e acquisire sicurezza in me stesso e nelle mie capacità».

**Lo sport, quindi, ha rappresentato una svolta nella sua formazione di adolescente?**

«Lo sostengo in maniera assoluta perché è una fucina che serve a molti per completarsi e migliorarsi. Quando ho vinto i primi campionati regionali pensavo di essere diventato un padreterno e, grazie sempre ai miei amici di spogliatoio che con la loro ironia mi hanno aiutato a scendere dal "trono", ho capito che lo sport è un continuo e quotidiano migliorarsi per raggiungere nuovi traguardi ma sempre con umiltà. È una lezione di vita che mi ha sempre accompagnato».

**Che cosa ha vinto?**

«Titoli italiani Juniores di nuoto e pallanuoto e un secondo posto in serie A con la Canottieri Napoli. Dividevo con sacrifici e non poca fatica il mio tempo tra lo studio, che non ho mai trascurato, e lo sport agonistico con allenamenti, a volte anche doppi nella stessa giornata. Sono stato penalizzato nella scarsissima disponibilità di tempo libero. Ma non mi sono mai pentito e le poche vacanze le ho trascorse a San Pietro di Montoro, in provincia di Avellino, dove i miei nonni avevano un'azienda agricola. Frequentandola ho cominciato ad amare l'agricoltura che poi ha felicemente segnato la mia vita lavorativa e quella dei miei figli».

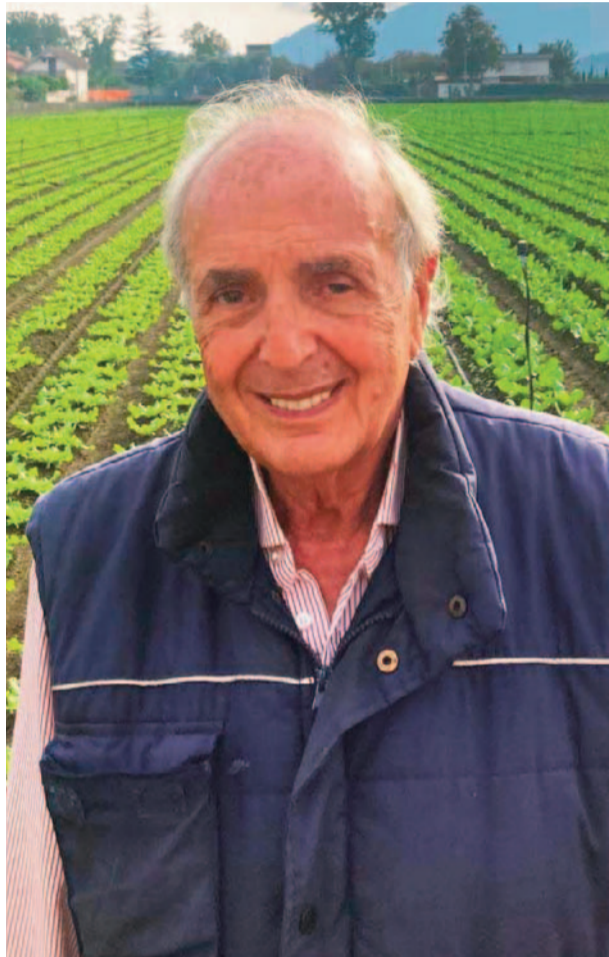
**Dopo la licenza liceale al Pontano quale facoltà scelse?**

«Non ebbi alcun dubbio: mi iscrissi alla Federico II al corso di laurea in Scienze Agrarie che si tiene nell'omonimo dipartimento nella prestigiosa e storica Reggia Portici. Mi incuriosì il motivo della scelta di quella sede. Feci una ricerca storica e scoprii che la Reggia di Portici è un edificio voluto da Carlo di Borbone quando, invitato dal principe di Elboeuf Emmanuele Maurizio di Lorena a trascorrere una giornata nel suo palazzo di Portici, si innamorò del luogo e decise di costruirvi una residenza estiva. La Reggia fu acquistata dall'amministrazione provinciale di Napoli nel 1871 con lo specifico e dichiarato intento di destinarla a Scuola Superiore di Agricoltura, la prima per l'Italia meridionale ed insulare, la terza in Italia preceduta da quelle di Pisa e di Milano. Con l'anno accademico 1935-36, a seguito del passaggio al M.P.I. l'Istituto assunse il nome di Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli, divenuta in seguito Federico II. A partire dall'anno accademico 2013-2014, in ottemperanza alla legge Gelmini, è stato istituito il Dipartimento di Agraria».

**Era morto suo nonno materno ma dovette fare ugualmente il servizio militare...**

«Avrei voluto evitarlo perché a soli venti anni era diventato "sostegno di famiglia", ma non ci riuscii. Nonno Guglielmo Rempdte era il mio mentore. È stato anche precursore in agricoltura, coltivando cipolle che oggi sono divenute la ben nota cipolla ramata di Montoro. Lo chiamavano "o tedesco", perché era l'unico a parlare questa lingua e durante la II guerra mondiale ha salvato la vita ad alcuni montoresi».

**Ha un particolare e suggestivo ricordo sul suo men-**



**tore. Ce lo racconta?**

«Appena laureato una notte ho sognato che, parcheggiata la macchina in azienda, ho visto alle mie spalle mio nonno, al quale, stupefatto, ho detto "Ma come mai sei qua? Oggi sono io che mi occupo di tutto, però vista la tua presenza io posso occuparmi dell'allevamento e tu delle coltivazioni in campo"; e lui mi ha risposto: "Sono venuto a vedere come procedeva tutto, sono felice. Bravo!" ed è sparito. Questo racconto ancora oggi mi fa accapponare la pelle e riflettere».

**Ritornando al servizio militare, dovette interrompere gli studi e il lavoro ma le offrì un'importante opportunità.**

«Sì, perché ebbi la non comune fortuna di entrare nel Gruppo Sportivo Carabinieri che ben presto si rivelò una seconda famiglia. Facevo il servizio militare e contemporaneamente continuavo a giocare a pallanuoto con i colori rossoblu. Con il Gruppo Sportivo ho vinto il campionato di serie C e di serie B, oltre ai titoli italiani universitari».

**Quando aveva iniziato a lavorare in azienda?**

«Proprio con la morte di mio nonno. Non ne conoscevo neanche i confini ed ero chiamato "o ninnillo". Mano mano, grazie alla formazione ricevuta dallo sport di non arrendersi mai, ho preso in mano la conduzione di tutto».

**Studente, lavoratore, imprenditore in fieri, laurea e quindi marito e padre. Un percorso importante e molto impegnativo.**

«Sono felicemente sposato con la splendida Giuseppina Lanni, dirigente di Polizia, con il pericolo di essere messo, varie volte, agli arresti domiciliari. Sono convinto che nella vita di ciascuno capita di imbattersi in qualche sliding doors che ne segna il "destino". La prima volta che ho conosciuto Giusi è stato grazie a una mia ex fidanzata la quale, pur conoscendo la mia ritrosia ad uscire la domenica sera in quanto il lunedì andavo sempre molto presto in azienda, mi tempestò di telefonate per convincermi ad andare a casa sua per farmi conoscere una ragazza. Arrivato a destinazione, bussai alla porta e mi aprì la ragazza di cui mi aveva parlato. Rimasi folgorato dalla sua straordinaria bellezza. Fu il classico colpo di fulmine e brevemente iniziò il percorso che ci ha portato al matrimonio e poi a diventare genitori».

**Quanti figli avete?**

«Due, Gigliola e Guglielmo. Sono meravigliosi. La nascita di Gigliola è coronata da un aneddoto decisamente insolito: essendo un po' maschilista, mi ero sempre augurato che il primo figlio fosse maschio, anche perché tutte le persone che incontravano mia moglie, dalla con-

figurazione della pancia assicuravano che il figlio fosse, appunto, maschio. Il giorno del parto, ero presente assieme alla più cara amica di mia moglie, Chiara. Venne il ginecologo e ci disse: "che bella bambina è nata!". Mi sedetti di botto ed esclamai "mannaggia la miseria!". Queste parole le ho rimangiato da tempo e vedendola crescere giorno dopo giorno l'ho amata sempre di più».

**Un siparietto divertente anche quando è nato Guglielmo.**

«Anche quel giorno ero presente assieme a Chiara ma questa volta il ginecologo, preso il parto, non disse una parola. Ero ansioso di sapere il sesso e, quando passò l'infermiera con il neonato in braccio, alzai l'asciugamano che lo copriva e il mio piccolo inondò me e l'infermiera con la sua pipì. Fu un "bagno" di felicità che non dimenticherò mai».

**Quale sviluppo ha avuto la sua attività imprenditoriale?**

«È stata, com'è tuttora, continuamente in evoluzione. In un primo momento, alle coltivazioni tradizionali della zona (pomodori, patate e cipolle) avevo sviluppato anche un allevamento di vitelli all'ingrasso che ho dovuto smettere in quanto dall'estero arrivavano animali ormonati, cosa che non potevo assolutamente condividere, sia per etica personale che per i molteplici controlli della Asl. Pur di continuare tale attività ho comprato due macellerie in zona dandole in franchising. Purtroppo, anche questo esperimento è fallito, perché all'epoca la qualità non vinceva sulla quantità».

**Ha anche un liquorificio, Capri Natura. Come mai quest'iniziativa?**

«L'ho acquisito da qualche anno e la sua origine derivava da un'antica passione di un vecchio signore caprese. Per i primi tempi della nostra produzione ho chiesto a lui stesso di seguire i procedimenti per ottenere un prodotto uguale al suo se non migliore. Ho testato questa produzione regalando ai miei più cari amici qualche bottiglia di limoncello, dicendo che era produzione di mia moglie. Visti i risultati lusinghieri che ottenevo con il prodotto ho intrapreso, con la collaborazione attiva e oggi totalitaria di mia figlia Gigliola, una produzione non solo di limoncello, ma anche di alloro, basilico e mandarino, raggiungendo un grosso successo per la loro genuinità, riscontrato da enoteche, ristoranti gourmet e alberghi di lusso».

**Guglielmo invece di cosa si occupa?**

«Collabora in maniera proficua in azienda. Collochiamo i nostri prodotti ortofrutticoli di prima gamma sui mercati attraverso una piattaforma che fornisce i più importanti supermercati italiani ed esteri. Le nostre produzioni sono all'avanguardia per qualità, li sottoponiamo costantemente a controlli e analisi, garantendo così una totale genuinità degli stessi».

**Vanta anche impegni in organizzazioni di categoria.**

«Ho iniziato a frequentare Confagricoltura in quanto ritengo che è importante portare le proprie idee per migliorare il settore, diventando prima presidente provinciale, poi regionale e, infine, raggiungendo il direttivo nazionale. Partecipando ai vari consessi ho notato che si può incidere per migliorare il settore grazie ai continui contatti con Bruxelles. Ho avuto l'onore di essere ai vertici della Camera di Commercio di Avellino e consigliere in una delle più importanti banche della provincia (BPI). L'esperienza con questo istituto di credito iniziò in un'assemblea quando, dopo la relazione del presidente Ernesto Valentino e alcuni interventi dei soci, presi la parola e feci notare l'anomalia che in una provincia prettamente agricola la Banca non esercitava il credito agrario. Dopo qualche giorno il Presidente, uomo attento ed intelligente, mi convocò e mi affidò la presidenza di un comitato per promuovere tale settore. Dopo pochi anni, avendo visto lo sviluppo del credito agrario, il Presidente mi nominò consigliere, con mia grande soddisfazione».

**Come occupa il tempo libero che il lavoro le concede?**

«È dedicato alla famiglia e a viaggi astrologici che ogni anno tutti insieme facciamo su indicazione di un caro amico, Ciro Discepolo, che con la teoria del "compleanno mirato" ci consiglia varie mete nel mondo. Abbiamo visitato paesi molto belli e interessanti non solo sotto l'aspetto paesaggistico, ma anche culturale e antropologico. Sono occasioni in cui il legame familiare si vivifica e si consolida ulteriormente, e questo è un valore aggiunto che non ha prezzo».